

14 luglio 2015

Una regia per "Biella in transizione"?

A poche settimane dal Convegno "Biella in transizione" promosso da Unione industriale, Camera di commercio e Fondazione Cassa di Risparmio, arriva puntuale la prima risposta del presidente della Provincia Emanuele Ramella Pralungo che, senza tanti fronzoli, in una lettera all'Unione si dice d'accordo per costituire una cabina di regia che lavori sul futuro del territorio.

A stretto giro risponde la presidente Uib Marilena Bolli che propone di partire subito, coinvolgendo tutti gli attori del distretto. Già questo modo di procedere, veloce e senza inutili giri di passerelle, ci pare propedeutico ai fini dei risultati e, al contempo, adeguato al peso e alle urgenze che la crisi che stiamo vivendo ci pone.

Il Convegno ha già messo a fuoco le direttrici su cui occorre intervenire: confermare, da un lato il cuore tessile del distretto sapendo che un rilancio di attività e lavoro passa tuttavia attraverso una diversificazione economica inclusiva dei servizi e del terziario; lavorare sulle possibilità del territorio di attrarre uomini, attività e risorse; combinare paesaggio e cultura industriale, anche in termini turistici e di imma-

gine; intervenire con forza sulle infrastrutture rendendo fluidi i collegamenti con l'esterno, a partire da trasporti e viabilità.

"Fare squadra": è la parola magica del Convegno a cui occorre dare operatività. Il che significa, per quel che ci riguarda, non escludere nessuno degli attori che giocano un ruolo nella Provincia.

Il lavoro umano, il patrimonio di professionalità che questo territorio ha sedimentato in secoli, non può che essere uno degli elementi non secondari dei cambiamenti in divenire.

"Fare squadra" significa anche decidere che il "team" che lavora per "Biella in transizione" deve avere come scopo esclusivo la promozione del biellese e del suo sviluppo.

Quindi ciascuno deve fare la sua parte dentro un progetto organico e questo significa, anzitutto, sapere quali sono le scelte nel proprio campo, spendendosi con coraggio e senza reticenze. Questo è un territorio che, a partire dal "contratto della montagna" ha anticipato di molto il sistema delle relazioni industriali e sociali in questo Paese. Non è sbagliato rifarsi a quello spirito, ritrovando la stessa carica di innovazione dimostrata allora.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

La brutta scuola è legge

Riforma giustizia in alto mare

Made in Biella: vuoi vedere che arriva il babau?

Dopo la fiducia al Senato il passaggio definitivo alla Camera

La brutta scuola è legge di Stato

I sindacati promettono battaglia alla riapertura del nuovo anno scolastico

Renzi, forte dei numeri che il “porcellum” a suo tempo gli ha regalato alla Camera, non ha avuto bisogno della fiducia, utilizzata invece in Senato, per varare la cosiddetta riforma della “buona scuola”.

Come d’abitudine non si è ascoltato nessuno, a partire dai soggetti (insegnanti e studenti) che la scuola la vivono tutti i giorni.

Malgrado scioperi e manifestazioni che hanno dimostrato l’ampiezza e la forza

del dissenso che contesta il progetto del Governo. Malgrado segnali anche elettorali che molti osservatori hanno messo in relazione con la caduta di simpatie che il Governo sta registrando nel mondo della scuola e nei suoi immediati dintorni.

Il Governo e il presidente del Consiglio pensano, evidentemente, che il decisionismo paghi più dei pesanti contenuti del progetto scolastico.

La spinta neo liberista,

mercantista e filo aziendale della “innovazione” renziana (dal jobs act alla buona scuola) sembra irrefrenabile, refrattaria al confronto, unidirezionale.

Non si esita a ricorrere a ricatti estremi quali la stabilizzazione di parte dei precari in cambio di un voto imposto su provvedimenti non condivisi o, addirittura, su deleghe in bianco in tanti aspetti non secondari da definire.

Forse Renzi spera che il tempo lavori contro il dissen-

so e che lo stesso si esaurisca per frustrazione.

Ma così come si è sbagliato rispetto alla recente mobilitazione di studenti e lavoratori della scuola, è destinato a sbagliarsi anche per il futuro. I sindacati tutti, i lavoratori della scuola e gli studenti e la Cgil, come sempre in prima fila, gli danno appuntamento alla riapertura dell’anno scolastico. Lì vedremo se Renzi troverà un coperchio in grado di impedire che la pentola trabocchi.

Senza investimenti sul personale non si combina nulla

Riforma giustizia in alto mare

“A un anno di distanza dalla riforma della Giustizia, sul personale giudiziario abbiamo sentito solo chiacchiere: nessuna assunzione e nessuna misura per la riqualificazione”. Le federazioni di categoria di Cgil Cisl e Uil replicano così al ministro Andrea Orlando che il 9 luglio ha tenuto una conferenza stampa sullo stato di avanzamento della riforma.

“La previsione di 3.300 nuove unità da assumere - rimarcano Fp-Cgil, Cisl-Fp e Uil-Pa - resta ancora lettera morta: nessuno è

entrato in servizio e la mostruosa carenza di organico di tribunali e uffici giudiziari, arrivata a quasi 10mila unità, non ha fatto che aggravarsi”. Sul piano locale possiamo valutare in prima persona come i problemi di funzionamento, di organico e di strumentazione vivano una permanente condizione di sofferenza acuta.

Il ministro, che nella conferenza stampa ha elencato i punti realizzati della riforma, proprio sul dodicesimo, quello relativo al personale, non ha potuto che

manifestare intenzioni, perché non si vedono investimenti, né finanziari né organizzativi e la macchina della Giustizia è affidata alla buona volontà delle persone che ci lavorano dentro.

“Il tempo delle chiacchiere, e delle slide di governo, è finito - rilanciano i sindacati preannunciando nuove mobilitazioni -; senza investimenti sui lavoratori, il funzionamento della Giustizia non migliorerà. Lavoratori e cittadini non sono più disposti ad aspettare”.

Lo sciopero nazionale dei lavoratori dei negozi Ikea

Negozi in difficoltà e lavoratori fuori. Lo sciopero Ikea, svoltosi l’11 luglio in tutta Italia è stato una novità in un quadro di relazioni sindacali fino a ieri corretto. Tante le iniziative fantasiose: musica letture pubbliche, funerali al Contratto Integrativo Aziendale, anche cortei interni e cocomerate. L’azienda dovrebbe rifletterci sopra, rinunciando a disdette unilaterali e ad azioni che si limitano alla soppressione di voci contrattuali. I problemi si affrontano attorno a un tavolo ma evitando di predeterminare gli esiti con la tecnica del fatto compiuto.

MADE IN BIELLA

Sulla polemica tra il sindaco di Trivero Biasetti e la minoranza di "Progetto per Trivero" non abbiamo il benché minimo dubbio nello schierarci con il Sindaco.

Oggetto della polemica il blog della minoranza, preoccupata di un recente incontro sugli spazi di ospitalità e sulla cultura dell'accoglienza. "Vuoi vedere - si chiede petulante il blog di Progetto per Trivero - che si sta preparando il terreno per una 'cultura dell'accoglienza', da trasformare quanto prima in accoglienza vera e propria dei migranti?".

"Personalmente - risponde il sindaco Biasetti riferendosi all'ospitalità verso i migranti - sono convinto che la sistemazione di questi poveri disperati sarebbe molto sempli-

Vuoi vedere che arriva il babau?

ce, se tutti ci impegnassimo a fare la nostra parte". E per rendere ancora più chiaro il suo pensiero, così conclude: "C'è poco da discutere: noi ci siamo detti disponibili (all'accoglienza); il problema è che sono poi le Associazioni a decidere e valutare dove mandare queste persone. Questo è quanto. Io non tollero l'atteggiamento di chi se la prende con gente disperata. Di questo sì, mi vergogno

profondamente".

Bravo Biasetti, parole sante, non equivocabili e dure come pietre. Compresa la vergogna, verso chi specula sulla miseria, aizza "guerre tra i poveri", profitta nel modo più miserabile delle paure indotte dalla crisi.

Sì, se si legge in chiave politica questa polemica, non c'è alcun dubbio su chi, culturalmente, si nutre di intolleranza, egoismo e individualismo e chi professa idee di giustizia sociale, solidarietà e apertura culturale. Magari le ragioni di vecchie contrapposizioni ideologiche sono venute meno. Restano tuttavia valori e culture dove i confini e le discriminanti sono netti e visibili, senza bisogno di occhiali.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Assunzione e omessa denuncia di gravidanza

Non rappresenta un giustificato motivo di licenziamento il fatto che una dipendente abbia taciuto la propria gravidanza in fase di assunzione. È quanto stabilito dalla Corte di Cassazione con la sentenza n. 13692/2015 che riguardava il licenziamento per giusta causa di una dipendente che non aveva informato il datore di lavoro della propria maternità al momento della stipula del contratto a tempo determinato. Più in particolare la Corte Suprema precisa che non

esiste alcun obbligo di informazione in tal senso, poiché un tale vincolo pregiudicherebbe la tutela delle lavoratrici madri e sarebbe contrario al principio di parità di trattamento previsto dalle norme comunitarie.

Verifica estratti conto nel pubblico

Con un forte ritardo sui tempi annunciati in precedenza è partita da parte dell'Inps la campagna rivolta alla Pubblica Amministrazione con l'invio delle prime 180.000 comunicazioni ai dipendenti pubblici circa la possibilità di verificare il proprio estratto contro contributivo e di richiedere

la correzione di eventuali errori e l'aggiunta dei periodi contributivi che non risultassero.

Le comunicazioni stanno partendo dai primi del corrente mese, si susseguiranno per tutto il mese di luglio e sono rivolte in particolare ai dipendenti degli Enti locali: Comuni e Province, alle Aziende Sanitarie, Ospedali e Università. Per questo primo invio l'Inps ha selezionato gli estratti contributivi che presentano un minor tasso di criticità. Seguirà, dopo l'estate, un secondo contingente di altre 300.000 posizioni, attualmente in fase di lavorazione.

